

## EDITORIALE

### ROLANDO DONDARINI

A dispetto delle persistenti carenze didattiche e dei provvedimenti ministeriali che negli ultimi decenni ne hanno limitato l'incidenza nei percorsi formativi, la storia appare sempre più imprescindibile per orientarci in tempi di difficile decifrazione. Ogni qual volta si è chiamati a fare scelte e a prendere decisioni ci si rende conto che per poter valutare e scegliere con consapevolezza occorre disporre di quante più cognizioni possibile; per questo la cultura intesa come insieme di conoscenze e di competenze è basilare per la conquista e la continua rigenerazione di un'effettiva libertà di decidere. La conoscenza storica, benché continuamente insidiata da distorsioni e da strumentalizzazioni, costituisce una componente fondamentale della cultura, indispensabile per comprendere i processi in atto e per acquisire coscienza e avvedutezza, per aspirare ad essere liberi ed autonomi nelle scelte attuali e future, per favorire la più ampia convivenza nel rispetto delle diversità, per sviluppare le capacità critiche necessarie ad esercitare il dialogo e il confronto.

Nella storia europea hanno avuto una particolare incidenza quei mille anni che, in riferimento al mondo eurasiatico, vengono chiamati Medioevo. Contrariamente all'opinione diffusa, non si trattò soltanto di un periodo di arretramento e di stasi. Al dissesto del precedente sistema economico e politico imperniato sul Mediterraneo e dominato da Roma seguì un lungo processo evolutivo dal quale emersero nuove dinamiche e realtà che mutarono riferimenti e mentalità di persone e popoli.

Il sistema economico vide abbassarsi e restringersi i raggi di azione e di collegamento dei rapporti di produzione e di scambio, ma intanto, mentre questi adattamenti preparavano una nuova fase espansiva, continuavano e si moltiplicavano gli incontri tra genti e culture diverse, portatrici di patrimoni di conoscenze che si diffondevano dai nodi e lungo le maglie di una rete di relazioni sempre più ampia, allargando gli orizzonti culturali e tecnologici di ogni ambito umano. Occasioni per i confronti e gli scambi erano i contatti indotti da tutti i movimenti di persone e popoli per motivi commerciali, per motivi religiosi,

ma anche per conflitti e conquiste che facevano interloquire conquistatori e conquistati. Tra gli esempi più calzanti si possono citare le interrelazioni indotte dalle migrazioni e dai nuovi stanziamenti di popoli nomadi e seminomadi all'interno del mondo sedentario di matrice romana, dalla successiva formazione dell'impero carolingio, dall'espansione di quello islamico, dalle conquiste normanne e dalle crociate.

Già verso la fine del primo millennio, ma soprattutto dall'inizio del secondo, la condivisione delle conoscenze tecnologiche stava trasformando e rendendo più funzionali e redditizie tutte le attività umane. Non erano sempre invenzioni o innovazioni: spesso si trattò dell'adozione su più larga scala di metodi e prassi già in uso in contesti circoscritti o presso genti distanti tra loro.

Progressi si registravano nel campo dell'agricoltura, della medicina, della matematica, dell'astronomia, della chimica, della metallurgia. Anche la musica dall'XI secolo disponeva del tetragramma (che all'inizio del XV secolo si sarebbe trasformato in pentagramma), per comporre e trasmettere le sue note. La misura del tempo perdeva il carattere di soggettività e di variabilità in relazione alla luce giornaliera e alle stagioni e diveniva oggettivamente consultabile con la fabbricazione di orologi pubblici.

L'urbanistica con la progettazione di impianti e spazi cittadini cambiava i volti delle città consegnandoli alle generazioni future. Grandi chiese e cattedrali traducevano in volumi e immagini le tecniche costruttive elaborate e sperimentate secondo stili e simbologie nuove.

Tra le trasformazioni più incisive, vaste e capillari va senz'altro annoverata la diffusione del Cristianesimo, con tutti i fenomeni e gli aspetti connessi: l'influenza sulle mentalità individuali e collettive; la formulazione di un apparato dottrinario e gerarchico; le contaminazioni e i conflitti col potere temporale e coi suoi esponenti; la genesi del monachesimo con la progressiva creazione di un'ampia rete di sedi monastiche; il dialogo coi nuovi popoli e le loro conversioni; la delineazione di itinerari di pellegrinaggio attraverso i quali si attuavano contatti e scambi non meno rilevanti di quelli a scopo mercantile; la crescente ostilità nei confronti delle minoranze ebraiche; gli sviluppi ierocratici che seguirono la riforma dell'XI secolo e la "lotta per le investiture"; la creazione degli ordini mendicanti; la repressione delle eresie; fino alle

fratture che anticiparono la Riforma protestante. Nel frattempo si erano verificate l'insorgenza e l'espansione dell'Islam fino agli scontri delle crociate con i loro multiformi esiti di conflitto e di dialogo che accompagnarono una reciproca e crescente intolleranza.

Col secondo millennio nei campi della cultura e dell'istruzione alle istituzioni ecclesiastiche si affiancarono centri laici che diedero vita a scuole e università.

Altre innovazioni meno rilevanti avrebbero inciso sulla vita quotidiana di tante persone, come l'invenzione dei bottoni o quella degli occhiali.

Allora come oggi uno dei settori trainanti dello sviluppo tecnologico fu quello connesso alla guerra. L'attenzione e la cura nei suoi confronti erano imposte dalle comuni e naturali esigenze di sopravvivenza e di difesa che si ripercuotevano in numerosi campi e aspetti della vita. Le architetture militari applicate a castelli e mura cittadine ne sono un esempio: dalle palizzate altomedievali alle cortine murarie e ai bastioni delle fortificazioni posteriori.

Tra le evoluzioni più incisive si ricordano quelle che riguardarono gli armamenti e i relativi supporti e ripari, particolarmente incisivi nell'affermazione della cavalleria pesante per la quale a nuovi tipi di protezione si affiancò l'uso di armi più efficaci. Tra queste l'arco che benché già ampiamente usato dai Romani, vide uno sviluppo ben più efficace presso i popoli cavalatori provenienti da oriente, che grazie a tecniche costruttive che ne aumentavano la potenza, riuscivano a costruirne di dimensioni ridotte. Abbinati all'uso delle staffe che consentivano una maggiore stabilità e capacità di mira da parte dei cavalieri, aumentarono il loro effetti micidiali determinando gli esiti di scontri, incursioni e guerre e quindi la prevalenza di nuovi dominatori. Nell'uso a terra gli sviluppi più importanti dell'arco si registrarono nei secoli del secondo millennio, quando - soprattutto in Inghilterra e in Francia - la fabbricazione di grandi archi dalla lunga gittata e la specifica preparazione di corpi specializzati di arcieri, li resero protagonisti decisivi di grandi battaglie campali. Di enorme potenza e di grande precisione divenne la balestra, anche se i lunghi tempi di ricarica non la rendevano determinante come gli archi.

Dal XIV secolo la riproduzione anche in Europa della "polvere nera" - già utilizzata in Cina almeno fin dal IX secolo e dai musulmani alme-

no dal XIII secolo - diede inizio ad un grande cambiamento nella tecnologia bellica, con la costruzione e l'uso delle prime "bocche da fuoco", prototipi dei moderni cannoni. Con sempre maggiore efficacia gli eserciti si dotarono di colubrine e bombarde manovrate da speciali reparti di artiglieri. Con la nascita dell'artiglieria anche l'architettura difensiva cominciò a subire grandi cambiamenti; all'inefficacia delle cortine murarie che cingevano città e castelli si rispose con l'erezione di terrapieni e di massicci bastioni dagli spigoli ad angolo acuto per limitare gli effetti degli impatti delle palle di cannone e dei proiettili.

Nel campo della navigazione, alle imbarcazioni mercantili si affiancarono nuove versioni di navi da guerra e da trasporto in cui le conoscenze e le tecniche sviluppate tra il Levante e Bisanzio nel conflitto per il controllo delle rotte mediterranee si incontrarono con quelle immesse dall'arrivo di Vichinghi e Normanni, fino alle realizzazioni di Venezia e delle altre potenze marittime affacciate sul Mediterraneo, sul Baltico e sull'Atlantico.

Dunque è per innumerevoli aspetti che il nostro millennio ci appare tutt'altro che statico e regressivo. Anzi la sua conoscenza consente di risalire alle premesse e alle origini di molti dei processi evolutivi che hanno portato alle situazioni odierne.

Il mondo sta cambiando rapidamente inducendo tutti i soggetti e tutte le comunità ad affrontare un tornante della storia in cui ogni scelta è destinata a ripercuotersi sulla qualità di vita delle generazioni attuali e future e rischia di divenire irreversibile. In considerazione di queste continue e veloci trasformazioni è essenziale che la conoscenza della storia abbia un ruolo di rilievo rivolto a fornire maggiori possibilità di orientamento, una fondata coscienza delle origini e delle premesse delle realtà e delle dinamiche odierne, un'effettiva capacità di percezione, di critica e di incidenza nei confronti dei processi evolutivi in atto con le conseguenti opportunità di progettare quanto più consapevolmente il proprio futuro individuale e collettivo.

Questi incontrovertibili legami tra storia e attualità dovrebbero indurre ad adottare percorsi conseguenti anche nell'insegnamento della storia abbandonando il tradizionale sguardo retroattivo sul passato teso ad acquisire nozioni in modo prevalentemente mnemonico e libresco e utilizzando invece in modo sistematico un percorso circolare di andata e ritorno che facendo perno sull'attualità per trarne motivazioni,

interrogativi e curiosità, spinga a trovarne premesse e sviluppi nella storia per poi ritornare al presente più documentati e consapevoli e in definitiva più liberi.

